

2^a 10485.

ISPETTORIA
SAN GABRIELE ARCANGELO
C I L E



Santiago (Cile), 15 Agosto 1958.

Carissimi Confratelli,

con animo profondamente addolorato vi comunico la morte
del nostro Confratello, professo perpetuo

Sac. Baldassare López Day

avvenuta nella Clinica dell'Università Cattolica del S. Cuore di Santiago.

Il caro Estinto nacque nella stessa Capitale del Cile il 9 Ottobre del 1897.

Tredicenne entrava nell'Aspirantato di Macul, nel Novembre del 1910. In quei primi anni di formazione, tempi eroici nello sviluppo dell'Aspirantato, sotto l'esperta guida di colui che sarà più tardi lo zelante Vescovo delle Terre Australi del Cile, S. E. Mons. Abraham Aguilera, incomincia le ascensioni alla virtù e alla scienza, che riceveranno un maggiore impulso nel Noviziato e durante gli studi filosofici coll'indimenticabile Sig. D. Berruti, a cui si unì con vincoli di santo affetto.

Terminata la professione triennale nel 1919, si offre perpetuamente a Dio nella Congregazione Salesiana. Durante il suo tirocinio nella Gratitud Nacional a Santiago e a Macul, si mostra sempre gentile nei suoi modi, ossequioso coi Superiori e allegro; e mentre svolgeva la sua attività salesiana, alimentata dalla pietà, sprigionava attorno a sé un fascino che portava a Dio. Soprattutto si mostrò delicato nella virtù della purezza, così che quanti lo conobbero ebbero l'impressione che egli abbia portata alla tomba la stola dell'innocenza battesimale.

Lo studio della sacra Teologia lo fece in Italia, a Foglizzo prima e poi a Torino-Crocetta dal 1921 al 1924, coronandolo coll'ordinazione sacerdotale, che ricevette dalle mani dell'Em.mo Cardinal Gamba, Arcivescovo di Torino. Colà conseguì pure la laurea in sacra Teologia.

Prima di ritornare nel Cile, i Superiori lo mandarono in Inghilterra a perfezionarsi nella lingua inglese. Da tutto questo periodo passato in Europa, il P. López seppe trarre grande vantaggio, arricchendosi di vero spirito salesiano, assimilato nel cuore della Congregazione, ed aumentando la sua non comune cultura con largo corredo di scienze religiose e profane, che metterà al servizio di quanti lo avvicineranno nei suoi quasi 35 anni di sacerdozio.

Ritornato in Cile, gli si affidò la carica di Consigliere scolastico a Macul, dal 1925 al 1933. In questo tempo, grazie al suo sforzo e alla sua costanza, gli studi presero un andamento regolare. Mancavano gli Insegnanti, e allora era il Consigliere a moltiplicarsi, insegnando le più svariate materie: religione, matematica, inglese, chimica, fisica, filosofia, scienze naturali, senza trascurare il suo lavoro religioso e sacerdotale. Moltiplicava le ore di lavoro, rubandole al meritato riposo. Sempre uguale, semplice e sorridente, sapeva esigere il compimento del dovere.

Dal 1933 coprì la carica di Direttore fino alla sua morte, e allo stesso tempo quella di Consigliere Ispettoriale: 25 anni di Direttore passati i primi tre a Macul, i dieci seguenti al "Patrocinio de San José", poi a Macul di nuovo per altri sette anni, quindi alla Casa Ispettoriale de "La Gratitud Nacional" per tre anni, e finalmente per la terza volta a Macul, la casa di formazione primogenita dell'Ispettoria. Il nome del P. López —come quello del compianto D. Berruti— rimarranno intimamente legati a Macul. Anche perchè il nuovo e grandioso edificio, che accoglie gli aspiranti, fu ispirato e promosso dal suo gran cuore e dalla sua previdente intelligenza.

Pure al "Patrocinio" e alla "Gratitud" il P. López seppe dirigere schiere di giovani verso Dio, nel cammino della virtù e della scienza, realizzando ovunque la sentenza di San Giovanni Bosco: "La disciplina fra gli allievi è fondamento di moralità e di studio". E la sapeva ottenere così bene che gli allievi e i genitori lo ringraziavano e ne lodavano la soave intransigenza, che altro non si proponeva che il Regno di Dio nei cuori dei suoi giovani e dei confratelli.

Ovunque si affacciano luminosi e fecondi gli anni che io chiamerei "aposto-

lici" dell'attività salesiana e sacerdotale dell'indimenticabile P. López. Gli elogi che gli si possono tributare sono molti: ci troviamo di fronte ad una di quelle figure sacerdotali e salesiane complete, sotto ogni aspetto. Quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo e passare con lui alcuni anni di lavoro, lo trovarono sempre religioso esemplare, prudente e sereno, amico sincero ed affettuoso, giardiniere solerte di fiori e di cuori, amante delle sacre ceremonie e del canto liturgico; del teatro salesiano e dell'amabile convivenza; propulsore dello studio e della debita preparazione religiosa, pedagogica e sacerdotale nei giovani salesiani.

Sapeva soffrire e tacere e donava a tutti coloro che si avvicinavano un sorriso così pieno di fiducia, che allontanava perfino l'ombra della malinconia.

Le sue mani erano fatte per perdonare e benedire! Mai si sono alzate con gesto adirato, ma sono state inchiodate al perdono come quelle di Cristo sulla Croce.

Il dolore del suo corpo prodotto da una fistola e da frequenti malanni lo accompagnò dovunque nella sua vita; solo si fermò quando rese l'Anima a Dio ed il corpo rimase immobile, trasformato in olocausto.

A Dio e al prossimo donò tutto il suo affetto, senza riservare nulla per sé. Egli stesso affermava che l'unico sostegno del sacerdote è un grande amore a Dio; e, siccome viveva ciò che insegnava, visse d'amore, poiché l'amore è una donazione, questa in lui fu completa.

Il 29 aprile di quest'anno, nella riunione del Capitolo Ispettoriale, lesse il suo ultimo lavoro, che trattava appunto della vita religiosa. Noi Capitolari abbiamo seguito con vero interesse quello studio, in cui egli manifestava la sua capacità intellettuale, il suo grande amore alla Congregazione, lo zelo sacerdotale e religioso. Nello svolgimento del suo tema appare luminosa questa idea: "il Sacerdote, il religioso vive per il Signore e per il prossimo, come Gesù Cristo, il primo Sacerdote". E così visse il caro Padre López.

Fede al monito di Don Ricaldone, "che la casa salesiana è il tesoro del Direttore", non s'allontanava mai da essa se non per grave necessità. Fu parecchie volte supplente dell'Ispettore, compito che assolse con grande saggezza.

Potete quindi immaginare, cari Confratelli, quale non sia stato il mio dolore quando, appena giunto a Torino per il Capitolo Generale, mi sentii annunziare dalle labbra stesse del venerato Rettor Maggiore l'irreparabile perdita!

L'avevo lasciato a Macul coi suoi aspiranti, pieno di vita; nulla faceva presagire un così rapido decesso; e nel breve giro di pochi giorni egli se ne volò al possesso dei beni eterni.

La domenica 22 Giugno invano gli Aspiranti aspettarono che il loro amato Direttore venisse a celebrare la S. Messa. Forti dolori addominali lo tenevano inchiodato a letto. Chiamato d'urgenza il medico, questi consigliò di portarlo all'ospedale. Il giorno dopo fu trasportato alla Clinica. Dopo seri esami fu sottoposto ad un'operazione il giovedì 26 e gli venne asportata la vescicola bilare. Il giorno 27 gli si presentò un persistente e molesto singulto, che non gli permise di riposare. Il buon Padre soffriva molto, i Confratelli si davano il turno giorno e notte al suo capezzale. Il sabato 28 il quadro clinico dava segni di peggioramento: i reni non funzionavano. Si tentò ciò che la scienza medica suggerisce in tali casi: due volte si riunirono i medici a consulto, ma l'uremia avanzava inesorabilmente. Munito dei Ss. Sacramenti, mentre gli si recitavano le orazioni degli agonizzanti,

allo spuntare del 1º Luglio, la sua bella anima si riuniva al suo Creatore, lasciando profondamente impressionati i Salesiani, gli Amici, gli Ex Allievi e i suoi Aspiranti.

Questi l'ebbero ancora con loro tutto quel giorno. Macul si trasformò in un grande altare su cui Superiori ed Aspiranti offrivano le loro orazioni per l'amato Padre. A sera inoltrata, il feretro che conteneva le spoglie mortali del Padre López, fu portato a mano dagli Aspiranti per il cortile, e così fra preci e lacrime egli lasciava per sempre la sua Macul per essere trasportato alla casa Ispettoriale della "Gratitud", dove continuò l'affluenza degli amici ed ex allievi, che desideravano vedere per l'ultima volta colui che aveva loro fatto tanto bene. Il giorno dopo si celebrarono i solenni funerali con la partecipazione di Mons. Emilio Tagle Vescovo ausiliare dell'Archidiocesi e Mons. Teodoro Eugenín, Vescovo castrense, parecchi parlamentari ed una moltitudine di amici ed ex allievi, che con l'animo addolorato circondavano le spoglie mortali, come tante volte l'avevano circondato in vita. Autorità ecclesiastiche, civili e scolastiche, le Figlie di Maria Ausiliatrice con la rev.da Madre Ispetrice, e parecchie delegazioni accompagnarono il nostro P. López all'ultima dimora.

Carissimi Confratelli, permettete ancora un ultimo pensiero: Per una speciale ed amorevole disposizione della Divina Provvidenza il Padre López morì nel giorno della Festa del Preziosissimo Sangue del Signore e fu seppellito nella ricorrenza festiva della Visitazione della Vergine, unendo così nella sua morte, ad esempio e ricordo dei suoi figli, i suoi amori sovrani di Gesù e Maria, che avevano ispirato la sua vita.

Scusate, cari Confratelli, se mi sono trattenuto forse troppo in questa mia lettera mortuaria. Era un dovere il far rilevare in qualche modo i pregi di chi fu chiamato dal Rev.mo D. Seriè "un colosso di santità". Veramente possiamo dire con il Rev.mo Sig. L. Bellido "Con la morte del Padre López, il Cile ha perduto una delle colonne della Congregazione".

Vi prego di aiutarci a suffragare l'anima del caro e indimenticabile Padre López, come pure quelle degli altri Confratelli morti quest'anno. Pregate pure per questa Ispettoria così duramente provata, affinché il Signore ci mandi tanti Sacerdoti della tempra del caro Scomparso.

Abbiate pure un ricordo al Signore pel sottoscritto, che si professa

aff.mo in C. J.
Sac. Giuseppe Bertola
Ispettore.

Dati per il Necrologio: Sac. LOPEZ Baldassare, nato a Santiago (Cile) il 9 ottobre 1897; morto ivi il 1º Luglio 1958 a 61 anni di età. Fu Direttore per 25 anni.